



Sms

cellulare
3357872250

QUELLE IMMAGINI

Cara l'Unità in televisione stanno passando immagine drammatiche da Haiti. Sn cose che dovrebbero fare pensare i potenti del mondo troppo presi da guerre inutili e da problemi personali. **GENOVESI, VARESE**

L'IRA DI BONDI / 1

Caro Bondi le ricordo che in Italia esistono 3 organi di potere Democratico: Legislativo, Esecutivo e Giudiziario. Sono già indipendenti ma obbligati ad agire se uno pesta i piedi all'altro. E poiché il premier, on. Bondi, insulta i magistrati solo perché esercitano la loro professione anche a rischio della vita, bene ha fatto il Csm ad aprire una pratica nei confronti di Berlusconi Silvio. Mi auguro che ciò calmi i bollenti spiriti.

PAOLA

L'IRA DI BONDI / 2

Bondi, che come noto è un grande esperto di diritto costituzionale, ha duramente contestato il Csm per aver aperto un fascicolo su Silvio. D'accordo che Silvio lo ha tolto da una vita un po' noiosa, gli ha dato quel poco di potere che piace a corte, ma in cuor suo, non trova un tantino pesante doverlo continuamente difendere per i guai in cui si è continuamente cacciato?

GIANCO36

LA BALLA DEL BOLLO

Salve a tutti... a proposito di tasse sto ancora aspettando che il re di Arcore tolga il bollo auto! Oppure è un'altra bufala?

GIOVAN BATTISTA, SIENA

ZINGARI E ZINGARELLI

A proposito di quarta "i", forse non tutti sanno che nella scuola media inferiore le ore di italiano settimanali sono passate da 7 a 5. Questo governo non solo odia gli "zingari" ma anche lo Zingarelli!

TERESA

IL MIRACOLO DELLE POLTRONE

Il Pdl moltiplica le poltrone: due nuovi sottosegretari, Santanchè e Bertolaso. L'incompetenza e il presapochismo assurdo a posizioni di potere... Il @ teatro dell'assurdo governa la realtà. Povera Italia!

LUPU

PROCESSO BREVE

Se Berlusconi ha tanta fretta, sappia che il processo breve esiste già: si chiama rito abbreviato. Lo scelga e così avrà anche uno sconto di pena.

GIUSEPPE OSTELLARI

PERCHÉ EMMA PUÒ PIACERE AI CATTOLICI

LA CANDIDATURA DELLA BONINO NEL LAZIO

Giulia Rodano

ASSESSORE CULTURA REGIONE LAZIO



A differenza di alcuni esponenti cattolici del Pd, da cattolica non provo alcun disagio per la candidatura di Emma Bonino a Presidente della Regione Lazio. Come cattolica non mi sono sentita in contrasto con la mia fede quando ho sostenuto la battaglia per l'introduzione del divorzio o quando ho votato per difendere la legge che consentiva l'interruzione della gravidanza o la legge sulla fecondazione assistita. Alla base di quelle scelte c'erano, per quel che mi riguarda, motivazioni diverse da quelle utilizzate in qualche caso dai radicali. Per me, ad esempio, la legalizzazione dell'aborto ha costituito la possibilità di combattere l'aborto clandestino e alla fine di poter ridurre il ricorso all'aborto, più che l'affermarsi di un nuovo diritto di libertà. Per me tuttavia è essenziale affermare in ogni luogo e in ogni momento l'autonomia di valutazione di coloro che, impegnati in politica, devono scegliere ciò che, in coscienza, ritengono il bene comune raggiungibile. Altrimenti, quando si decide per tutti e per tutte, per un intero Paese e non si valuta laicamente, non si assumono posizioni "cattoliche", ma si rischiano posizioni illiberali.

Ho imparato dalle idee e dalle battaglie condotte per tutta la sua vita da mio padre che la divisione non è tra laici e cattolici, ma tra democratici e integralisti e che esistono democratici e integralisti sia tra i laici che tra i cattolici.

I credenti devono, se ne sono in grado, essere un lievito nella società, essere testimoni di visioni e comportamenti derivanti dalle loro scelte. Ma la testimonianza è forte se è libera e se sostiene e difende la libertà di tutti. Non esiste testimonianza senza libertà. Nessuno può sostenere che Emma Bonino sia mai venuta meno a questa impostazione.

A sinistra c'è preoccupazione che la candidatura di Emma Bonino non rappresenti quel punto di sintesi necessario per costruire una coalizione che possa battere quella di centro-destra. Confesso che non mi è mai piaciuta l'idea che i candidati vincenti debbano essere incolore e insapori o quelli costruiti, come la Polverini, nei salotti televisivi. Non mi spaventano la storia, le battaglie, la forte caratterizzazione politica del candidato presidente se so che il punto di forza di una candidatura sta soprattutto nella capacità di costruzione di una coalizione e nella condivisione di un programma. Emma Bonino ha l'esperienza politica per capire che la sua possibilità di successo non sta semplicemente nella sua biografia, che pure è importante, ma nella sua capacità di stringere con chi la sostiene un patto politico-programmatico all'altezza dei problemi. Credo che «Sinistra, ecologia e libertà» debba cogliere questa occasione e, verificando le condizioni politiche e programmatiche, contribuire a costruire, nonostante le incertezze del Pd, un centrosinistra vincente anche per il peso significativo esercitato dalla sinistra. ❖

IL DOPPIO ERRORE DELLE DUE ALIQUOTE

TASSE: UNA PROPOSTA DOPPIAMENTE SBAGLIATA

Laura Pennacchi

ECONOMISTA



Sigmatizzare come ammissione di maldestro spot elettorale la clamorosa retromarcia di Berlusconi sulla faccenda delle "due aliquote" non deve lasciare in ombra un fatto inquietante. A corto di idee, infatti, il premier ha rilanciato una proposta di matrice reaganiana e bushiana, vecchia di oltre quindici anni, che tuttavia la dice lunga sul perdurante nucleo culturalmente neoliberista che anima il suo pensiero e la sua politica come un riflesso condizionato e a dispetto di tutto il recente ciarlare del ministro Tremonti circa una "economia sociale di mercato". Nucleo neoliberista tanto più paradossale oggi che la crisi economico-finanziaria globale induce dubbi e ripensamenti persino nei più coriacei seguaci della scuola anti-Stato e pro-mercato di Chicago.

Il sistema fiscale italiano va certamente riformato nella direzione di abbassare la pressione sui redditi medi e bassi, su lavoratori dipendenti e pensionati. Come del resto aveva iniziato a fare il governo Prodi della precedente legislatura, per esempio istituendo una "dote fiscale" per i figli (attraverso la somma di incremento delle detrazioni e trasferimenti monetari diretti per gli incapienti) e dando vita a una vera lotta all'evasione fiscale (con misure quali la tracciabilità e l'elenco clienti-fornitori, non a caso tra le prime soppresse dal governo Berlusconi all'atto del suo insediamento).

Ma perseguire il progetto di un'Irpef a due sole aliquote - 23% per i redditi fino a 100.000 euro, 33% al di sopra - porta a due esiti entrambi estremamente negativi, in grande misura propri anche dell'ipotesi di "quoziente fiscale". Il primo è una drammatica alterazione della distribuzione del reddito, già tanto disegualitaria e squilibrata, a ulteriore favore dei ricchi: basti segnalare che, con le due aliquote, un contribuente con un reddito annuo di 30.000 euro risparmierebbe 600 euro di fisco, un contribuente con un reddito di 100.000 euro ne risparmierebbe 13.000. Il secondo esito negativo è una perdita di gettito (da 30 miliardi di euro in su all'anno: come dire la dimensione di due, tre finanziarie) di tale entità da restituire attualità al motto di Reagan e di Bush: «starving the beast», affamare la bestia governativa, sottraendogli le risorse necessarie a finanziare servizi pubblici e prestazioni sociali. Il tutto nella più classica logica ostile all'esercizio della responsabilità collettiva incarnata dalle istituzioni pubbliche: "meno tasse, meno regole, meno Stato, più mercato". Come se la crisi in cui a tutt'oggi siamo profondamente immersi, e le cui conseguenze occupazionali sono ancora lontane dall'essersi compiutamente dispiegate, non avesse già decretato il fallimento delle ricette neoliberiste. ❖